



Bruxelles, 17.12.2015
COM(2015) 660 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**concernente l'attuazione del regolamento (CE) n. 1013/2006, del 14 giugno 2006,
relativo alle spedizioni di rifiuti**

**Produzione, trattamento e spedizione transfrontaliera di rifiuti pericolosi e di altri rifiuti
negli Stati membri dell'Unione europea nel periodo 2010-2012**
{SWD(2015) 291 final}

INDICE

1.	Introduzione	1
2.	Relazioni degli Stati membri	2
3.	Produzione di rifiuti pericolosi	3
4.	Spedizioni di rifiuti al in uscita dagli Stati membri	4
5.	Spedizioni di rifiuti in entrata negli Stati membri	6
6.	Spedizioni illegali, ispezioni e misure di esecuzione.....	7
7.	Conclusioni generali	9
8.	Prossimi passi.....	10

SVILUPPI RELATIVI ALLA PRODUZIONE, AL TRATTAMENTO E ALLA SPEDIZIONE DI RIFIUTI PERICOLOSI E DI ALTRI RIFIUTI NEGLI STATI MEMBRI DELL'UE, 2010-2012

1. INTRODUZIONE

I movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e il loro smaltimento sono disciplinati dalla convenzione di Basilea del 22 marzo 1989 sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e del loro smaltimento, di cui l'Unione europea (UE) è parte. Obiettivo principale della convenzione è proteggere la salute umana e l'ambiente contro gli effetti nocivi dei rifiuti pericolosi.

L'Unione europea ha istituito un sistema di sorveglianza e controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno dei suoi confini con i paesi dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA), dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e altri paesi terzi che sono parti della convenzione di Basilea. Il regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, relativo alle spedizioni di rifiuti¹ (di seguito denominato "il regolamento") recepisce la convenzione nel diritto dell'Unione. Il regolamento, che è direttamente applicabile negli Stati membri, è stato modificato nel 2014 dal regolamento (UE) n. 660/2014².

Ogni anno civile gli Stati membri presentano al segretariato della convenzione di Basilea, per l'anno civile precedente, una relazione che verte sulle disposizioni giuridiche, l'attuazione e le misure di protezione ambientale³. La relazione è altresì trasmessa alla Commissione insieme a informazioni supplementari sotto forma di una risposta al questionario di attuazione⁴. Ai sensi dell'articolo 51, paragrafo 4, del regolamento, ogni tre anni la Commissione, basandosi sulle risposte trasmesse dagli Stati membri, stila a sua volta una relazione sull'attuazione. In questo caso, la data limite per l'invio a Eurostat da parte degli Stati membri delle informazioni relative al periodo 2010-2012 era il 18 giugno 2014.

Questa è la quarta relazione di attuazione e copre il periodo 2010-2012. La terza relazione, relativa al periodo 2007-2009, è stata pubblicata nel mese di agosto 2012. Nelle sezioni A e B del documento di lavoro che accompagna la presente relazione sono reperibili informazioni dettagliate basate sulla relazione degli Stati membri alla convenzione di Basilea per il periodo 2010-2012. Inoltre, le risposte degli Stati membri al questionario di attuazione per il periodo 2010-2012 sono riportate nella sezione E del documento di lavoro. I dati quantitativi e le cifre sulla produzione, il trattamento e la spedizione di rifiuti sono riassunti nelle tabelle e nei dati di cui alla sezione A del documento di lavoro. Le definizioni chiave sono fornite nell'appendice A.1.0 del documento di lavoro.

¹ GU L 190 del 12.7.2006, pag. 1.

² GU L 189 del 27.6.2014, pag. 135.

³ Articolo 51, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1013/2006.

⁴ Articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1013/2006.

La presente relazione di attuazione confronta altresì le risposte trasmesse da 27 Stati membri⁵ per il periodo 2010-2012 con quelle del 2007-2009. Alcuni dati relativi al periodo 2007-2009 citati nella presente relazione differiscono da quelli cui si fa riferimento nella relazione 2007-2009, in quanto sono state prese in considerazione le risposte trasmesse nel frattempo dagli Stati membri.

La convenzione di Basilea utilizza i termini "importazione" ed "esportazione" per ogni spedizione in entrata o in uscita da un paese parte della convenzione. Secondo il diritto dell'UE, questi termini si applicano soltanto alle spedizioni da o verso l'UE nel suo complesso. Ai fini del presente documento, tuttavia, entrambi i termini che appaiono tra virgolette sono da intendersi nel senso in cui sono utilizzati dalla convenzione di Basilea; comprendono cioè, ad esempio, le spedizioni esterne nonché le spedizioni intra-UE tra Stati membri.

2. RELAZIONI DEGLI STATI MEMBRI

Al momento della redazione della presente relazione, la maggior parte degli Stati membri aveva risposto sia ai questionari della convenzione di Basilea sia a quelli della Commissione per gli anni 2010-2012⁶. Tutte le relazioni del 2012 avrebbero dovuto essere presentate alla Commissione entro il 31 dicembre 2013, ma è stato concesso un periodo supplementare. La data limite per l'analisi dei dati quantitativi contenuti nelle relazioni di Basilea era il 18 giugno 2014. Le relazioni di Basilea per l'anno 2012 di Irlanda, Lituania, Lussemburgo e Spagna sono state trasmesse dopo tale data limite e, pertanto, non è stato possibile prenderle in considerazione per la preparazione della sezione A del documento di lavoro.

I dati relativi ai quantitativi totali di rifiuti spediti tra Stati membri indicavano diverse discrepanze sugli importi segnalati dai paesi di "esportazione" e "importazione". L'anno di riferimento meno preciso è stato il 2011, per il quale il quantitativo di rifiuti pericolosi "importati" è stato del 17% superiore rispetto al quantitativo di rifiuti "esportati". Per la spedizione di tutti i rifiuti soggetti alla procedura di notifica e autorizzazione preventive scritte, qui indicati come rifiuti notificati, questa differenza è stata del 5%. Per i rifiuti pericolosi, nel 2012 questa differenza è stata del 10% (1% di tutti i rifiuti notificati) e per il 2010 è stata del 12% (2% di tutti i rifiuti notificati). Queste notevoli differenze evidenziano la necessità di uno scambio elettronico di dati a livello di UE che deve essere utilizzato da tutte le autorità competenti degli Stati membri.

In base a quanto emerso, sembra che il Lussemburgo abbia ampiamente sottostimato la quantità dei rifiuti spediti all'esterno. Nel 2011 il Lussemburgo ha riferito di aver "esportato" 103 000 tonnellate di tutti i rifiuti notificati in Germania, ma la Germania ha comunicato di aver "importato" 498 000 tonnellate dal Lussemburgo nello stesso anno. Una situazione simile emerge tra il Lussemburgo e il Belgio.

A titolo di confronto, nel 2009 il quantitativo di rifiuti pericolosi "importati" è stato inferiore solo dello 0,3% rispetto al quantitativo di rifiuti "esportati". Nel 2008 è stato

⁵ Esclusa la Croazia, entrata a far parte dell'Unione europea il 1° luglio 2013.

⁶ Le relazioni di cui all'articolo 51, paragrafo 2, della Polonia per gli anni 2010 e 2011 sono risultate identiche.

inferiore del 20%. Per tutti i rifiuti notificati nel 2009 la percentuale era più elevata del 9%.

Una possibile spiegazione per le incoerenze osservate è che gli Stati membri potrebbero non segnalare le spedizioni di rifiuti nello stesso modo. Gli "importatori" ed "esportatori" di rifiuti sono tenuti a compilare documenti di notifica e di movimento, come indicato negli allegati I A e I B del regolamento. Il documento di notifica richiede il "quantitativo totale previsto" di rifiuti da spedire, mentre il documento di movimento chiede il "quantitativo effettivo" spedito. Se gli Stati membri segnalano importi diversi per questi due valori, allora questo potrebbe contribuire alle incoerenze osservate.

3. PRODUZIONE DI RIFIUTI PERICOLOSI

I rifiuti pericolosi sono definiti in base a un elenco di flussi di rifiuti e/o componenti (voci Y1-18 e Y19-45 nelle categorie della convenzione) e alcune caratteristiche di rischio. Tuttavia, se i rifiuti sono considerati pericolosi dalla legislazione nazionale, lo sono altrettanto anche ai fini della convenzione. Con "altri rifiuti" in questo contesto si intendono i rifiuti urbani e i residui provenienti dall'incenerimento dei rifiuti urbani. Si tratta di due categorie di rifiuti che richiedono un esame speciale e che sono soggette a controlli simili a quelli eseguiti per i rifiuti pericolosi ai sensi della convenzione di Basilea (voci Y46 e Y47). L'elenco completo dei codici Y della convenzione è riportato nella sezione D del documento di lavoro⁷.

Al momento della preparazione di questa relazione, i dati sulla produzione totale di rifiuti pericolosi erano incompleti per diversi Stati membri, che non hanno trasmesso informazioni in proposito⁸. Al fine di colmare le lacune in materia di dati esistenti, è stata utilizzata una stima dei dati sulla base dei dati degli anni precedenti.

Nel 2012 sono stati prodotti 76 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi nell'UE-27. Questo dato va confrontato con i 75 milioni del 2011 e i 76 milioni del 2010. Tra il 2007-2009 e il 2010-2012 il quantitativo totale di rifiuti pericolosi prodotti è diminuito del 4%. Analogamente, il quantitativo medio annuo prodotto nel periodo 2007-2009 è stato di 79 milioni di tonnellate rispetto a 75 milioni del 2010-2012. Tuttavia, considerando la tendenza più ampia, tra il 2000 e il 2012 il quantitativo di rifiuti pericolosi prodotti ogni anno è aumentato del 26%.

In questo periodo di riferimento, la produzione totale annua di rifiuti pericolosi pro capite nell'UE-27 è stata di 151 kg per il 2012, 149 kg per il 2011 e 151 kg per il 2010. Queste cifre evidenziano un calo da una media di 158 kg per il 2007-2009, ma un aumento del 22% a partire dal 2000. Una possibile spiegazione è che, a causa della crisi finanziaria ed economica, sono stati prodotti meno rifiuti.

⁷ I codici Y della convenzione di Basilea suddividono in categorie i tipi di rifiuti che devono essere controllati nell'ambito della convenzione. Tali codici sono stati usati in misura diversa dagli Stati membri. Mentre alcuni paesi li hanno impiegati per tutto il periodo di riferimento, altri non li hanno comunicati e alcuni hanno deciso di impiegare i codici dell'elenco europeo dei rifiuti.

⁸ I dati sulla produzione di rifiuti pericolosi sono forniti sulla base del regolamento relativo alle statistiche sui rifiuti.

Come per il periodo 2007-2009, anche nel periodo 2010-2012 la Germania ha prodotto il più elevato quantitativo di rifiuti pericolosi, con 17 milioni di tonnellate nel 2012. È stata seguita da Italia e Francia, con 11 milioni di tonnellate ciascuna. Malta ha prodotto nel 2012 il quantitativo più basso con 27 000 tonnellate, seguita da Slovenia e Lettonia, rispettivamente con 78 000 e 85 000 tonnellate. L'aumento maggiore è stato registrato da Cipro, che ha prodotto 84 000 tonnellate nel 2011, ma 480 000 tonnellate nel 2012. La Bulgaria ha evidenziato la riduzione più importante, producendo 647 000 tonnellate nel 2010 e solo 160 000 tonnellate nel 2012. Gli Stati membri interessati non forniscono alcuna spiegazione per questi cambiamenti.

In termini di rifiuti pericolosi pro capite prodotti, l'Estonia ha registrato i valori più elevati per il periodo 2010-2012, come è avvenuto nel periodo 2007-2009, con una media di 6 902 chilogrammi pro capite. La Romania ha prodotto il quantitativo minore nel periodo 2010-2012, con una media di dieci chilogrammi pro capite. È seguita dalla Grecia con 22 chilogrammi pro capite. La Romania ha registrato anche la quantità più bassa nel periodo 2007-2009 (sei chilogrammi pro capite).

4. SPEDIZIONI DI RIFIUTI AL IN USCITA DAGLI STATI MEMBRI

Secondo i dati ufficiali comunicati dagli Stati membri, nel 2012 il quantitativo di tutti i rifiuti notificati in uscita dall'UE-27 è stato di 14 milioni di tonnellate, di cui cinque milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi (vale a dire circa il 7% di tutti i rifiuti pericolosi prodotti nel 2012). Per il 2011 e il 2010, questa cifra è stata rispettivamente di 15 e 12 milioni di tonnellate (sei milioni di tonnellate sono state di rifiuti pericolosi in entrambi gli anni). In confronto, per il periodo 2007-2009, il quantitativo medio annuo di tutti i rifiuti notificati in uscita è stato di 11 milioni di tonnellate, di cui otto milioni di rifiuti pericolosi (cioè circa il 10% di tutti i rifiuti pericolosi prodotti nel 2012).

Dal 2001 al 2011 le spedizioni di tutti i rifiuti notificati in uscita dagli Stati membri sono aumentate del 126%. Nel 2012, tuttavia, questa tendenza è cambiata, giacché il quantitativo di rifiuti "esportati" è diminuito leggermente, ossia del 2% rispetto al 2011. Dal 2001 al 2007 è stato osservato un forte aumento del quantitativo di rifiuti pericolosi in uscita dagli Stati membri (154%). Tuttavia, dal 2007 al 2012 i quantitativi di rifiuti pericolosi in uscita dagli Stati membri sono diminuiti del 32%.

Come nel periodo 2007-2009, i Paesi Bassi sono stati il più grande "esportatore" di tutti i rifiuti notificati, con tre milioni di tonnellate nel 2012. La Germania è stata il secondo più grande "esportatore", avendo esportato due milioni di tonnellate nel 2012. Nello stesso periodo, l'Estonia è risultata il più piccolo "esportatore" con 3 000 tonnellate nel 2012.

Francia e Italia sono state i due più grandi "esportatori" di rifiuti pericolosi nel periodo 2010-2012, rispettivamente con 985 e 977 tonnellate in uscita nel 2012. Sebbene i Paesi Bassi siano risultati il più grande "esportatore" nel periodo 2007-2009, nel 2010 il quantitativo di rifiuti pericolosi in uscita da questo paese è diminuito del 73%. Bulgaria, Cipro, Estonia, Romania e Slovacchia hanno "esportato" i quantitativi più ridotti di rifiuti pericolosi nel periodo 2010-2012.

Nel 2009 il gruppo di rifiuti Y1-Y18 costituiva il quantitativo più importante, rappresentando il 37% del totale di tutti i rifiuti notificati in uscita dall'UE-27. La percentuale della categoria Y19-Y45 è stata del 13%, mentre quella della categoria Y46-Y47 è stata del 12%. Sebbene il contributo dei gruppi di rifiuti Y19-Y45 (13-15%) e

Y46-47 (9-14%) sia stato approssimativamente lo stesso nel biennio 2010-2012, il contributo del gruppo di rifiuti Y1-18 rispetto al quantitativo totale di tutti i rifiuti in uscita dall'UE-27 ha continuato a calare dal 37% del 2009 al 16% nel 2012. La ragione alla base di questa diminuzione è l'aumento del quantitativo di rifiuti classificati utilizzando i codici dell'UE o nazionali invece dei codici Y. Nel 2009 il 34% delle spedizioni di rifiuti al di fuori dell'UE è stato classificato secondo i codici dell'UE o nazionali rispetto al 55% del 2012.

Nel 2012 solo l'1% dei rifiuti è stato spedito senza classificazione, mentre nel 2011 è stato spedito senza classificazione lo 0% dei rifiuti. Si tratta di una sostanziale diminuzione rispetto agli anni precedenti durante i quali il 3% e il 4% dei rifiuti è stato spedito senza classificazione, rispettivamente nel 2009 e 2010. Questa riduzione è più significativa se confrontata anche con gli anni precedenti (2005-2008), durante i quali questa percentuale variava tra il 7 e il 14%. Gli unici Stati membri a spedire rifiuti senza classificazione nel 2012 sono stati Francia, Grecia e Lussemburgo.

Nel 2012 il 94% dei rifiuti pericolosi dell'UE è stato trattato nel paese di origine⁹. La maggior parte dei rifiuti pericolosi in uscita dagli Stati membri è stata destinata a un'operazione di recupero. Nel 2012 e nel 2011 questa cifra è stata del 70% e nel 2010 del 73%. A titolo di confronto, nel 2007-2009 è stata registrata una percentuale maggiore di rifiuti pericolosi "esportati" destinati al recupero, con il 72, 73 e 78% di rifiuti destinati al recupero rispettivamente nel 2009, 2008 e 2007¹⁰.

Nel 2012 il 24% dei rifiuti pericolosi spediti al di fuori dell'UE-27 a fini di recupero veniva dalla Francia. Altri esportatori importanti di rifiuti pericolosi destinati al recupero sono stati Belgio (16%) e Paesi Bassi (14%). A titolo di confronto, nel 2009 il 39% dei rifiuti pericolosi spediti al di fuori dell'UE-27 per il recupero veniva dai Paesi Bassi.

Nel 2011 si è registrato un picco nel quantitativo di rifiuti notificati esportati verso paesi non OCSE a causa del grande quantitativo di ossidi di ferro che la Finlandia ha esportato verso la Cina quell'anno. Questi rifiuti sono stati poi classificati come non rifiuti e non sono stati più notificati dalle autorità finlandesi.

5. SPEDIZIONI DI RIFIUTI IN ENTRATA NEGLI STATI MEMBRI

Nel 2012 il quantitativo di tutti i rifiuti notificati in entrata nell'UE-27 è stato di 17 milioni di tonnellate, di cui sette milioni di rifiuti pericolosi. Per il 2011 questa cifra è stata di 16 milioni di tonnellate (di cui nove milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi) e per il 2010 di 14 milioni (di cui otto milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi). Il quantitativo medio annuo di tutti i rifiuti notificati in entrata nell'UE è passato da 13 milioni di tonnellate nel periodo 2007-2009 a 16 milioni di tonnellate nel 2010-2012 (otto milioni di tonnellate sono risultati pericolosi in entrambi i periodi).

Tra il 2001 e il 2012 il quantitativo di tutti i rifiuti notificati in entrata negli Stati membri è aumentato del 129%. Nello stesso periodo, il quantitativo di rifiuti pericolosi in entrata

⁹ A causa della mancanza di dati per il 2012, le stime sono state realizzate sulla base dei dati più vecchi.

¹⁰ Alcuni rifiuti pericolosi sono stati trasmessi per il trattamento "misto" (ossia una combinazione di smaltimento e recupero).

negli Stati membri è aumentato del 127%, anche se nel 2012 si è registrato un calo del 23% rispetto all'anno precedente.

Il quantitativo di tutti i rifiuti notificati in entrata nell'UE-12¹¹ è aumentato drasticamente in questo periodo di riferimento, da 172 000 tonnellate nel 2010 a 679 000 tonnellate nel 2011 e 692 000 tonnellate nel 2012. Questo incremento è in gran parte dovuto a un aumento delle segnalazioni di rifiuti "importati" e trattati nelle operazioni di recupero in Lettonia e Slovacchia. Per la Lettonia, i rifiuti "importati" erano costituiti principalmente da combustibile derivato da rifiuti (CDR) destinato al recupero. Per la Slovacchia, il principale elemento di "importazione" sono le 147 000 tonnellate di "altri rifiuti", il 95% delle quali è stato spedito dall'Austria a fini di recupero.

Come nel periodo 2007-2009 la Germania è risultata il principale "importatore" di tutti i rifiuti notificati per questo periodo di riferimento, con sei milioni di tonnellate nel 2012. La Francia è risultata seconda nello stesso periodo, "importando" due milioni di tonnellate nel 2012. Questi due paesi sono stati anche i maggiori "importatori" di rifiuti pericolosi per entrambi i periodi di riferimento, con rispettivamente tre milioni e un milione di tonnellate nel 2012. In confronto, Malta non ha "importato" alcun rifiuto nel corso del periodo di tre anni, come già avvenuto nel periodo 2007-2009. Il Portogallo invece ha "importato" il secondo quantitativo più limitato di rifiuti, con appena 1 000 tonnellate "importate" nel 2012, tutte di rifiuti pericolosi.

Come è avvenuto per i rifiuti in uscita dall'UE-27, il gruppo Y1-Y18 ha rappresentato il quantitativo più ampio, con il 20% del quantitativo totale di tutti i rifiuti notificati in entrata nell'UE-27 nel 2012. La quota della categoria Y19-Y45 è stata dell'11% mentre la quota della categoria Y46-Y47 è stata del 7% nello stesso anno. Nel 2010, in confronto, queste cifre sono state rispettivamente del 26%, 14% e 8%. La ragione di queste riduzioni è la stessa applicabile per le "esportazioni", in quanto il quantitativo di rifiuti classificati utilizzando i codici dell'UE o nazionali invece dei codici Y della convenzione di Basilea è in aumento. Nel 2010 il 44% delle spedizioni di rifiuti in entrata nell'UE è stato classificato secondo i codici dell'UE o nazionali rispetto al 61% nel 2012. Occorre osservare che per l'analisi non erano disponibili i dati relativi al 2009.

Il quantitativo di rifiuti in entrata nell'UE-27 senza classificazione è stato dell'1% nel 2012 e dello 0% nel 2011. A titolo di confronto, questa cifra è stata del 9% nel 2010 e del 13% nel 2009. Nel 2012 gli unici paesi a non aver classificato alcuni rifiuti sono stati il Belgio, Cipro, la Repubblica ceca, la Francia, la Lettonia e la Slovacchia. Il più grande quantitativo di rifiuti spediti senza classificazione è entrato in Francia, con 55 000 tonnellate.

La maggior parte dei rifiuti pericolosi in entrata negli Stati membri dell'UE è stata trattata in un'operazione di recupero. Negli ultimi anni, tuttavia, la percentuale di recupero è diminuita. Mentre nel 2003 l'89% dei rifiuti pericolosi spediti nell'UE-27 ha subito un'operazione di recupero, nel 2012 la quota di recupero è stata del 69%, il che significa che una percentuale maggiore di rifiuti pericolosi è stata inviata a impianti di smaltimento.

¹¹ I paesi che hanno aderito all'UE dal 2004? con l'eccezione della Croazia.

Nel 2012 la Germania ha "importato" il 41% del quantitativo totale di rifiuti pericolosi spediti nell'UE-27 a fini di recupero. Altri Stati membri con alte percentuali di rifiuti pericolosi ricevuti per il recupero sono stati la Francia (13%) e i Paesi Bassi (12%). Questi tre paesi sono stati anche i maggiori "importatori" di rifiuti pericolosi destinati al recupero nel 2009.

Come verificatosi durante il precedente periodo di riferimento, la quasi totalità dei rifiuti pericolosi e di altri rifiuti notificati in entrata negli Stati membri nel 2010-2012 proveniva da altri Stati membri o da paesi EFTA (il 97% per i rifiuti pericolosi e il 98% per tutti i rifiuti notificabili). La quota di rifiuti provenienti da paesi non OCSE nel 2010-2012 è stata minima (3% o meno) sia per i rifiuti pericolosi che per tutti i flussi di rifiuti notificati.

6. SPEDIZIONI ILLEGALI, ISPEZIONI E MISURE DI ESECUZIONE

Nel periodo di riferimento 2010-2012, sono stati segnalati più di 2 500 casi di spedizioni illegali in tutta l'UE-27; il numero di casi aumenta di anno in anno (circa 700, 800 e 1 000 casi rispettivamente nel 2010, 2011 e 2012)¹². In confronto, ci sono stati circa 400 casi nel 2009. Non è stato possibile riferire sui dati relativi ai quantitativi di rifiuti illegali spediti, a causa di incongruenze nelle unità segnalate dagli Stati membri. Ad esempio, molti paesi hanno misurato i rifiuti spediti illegalmente in "contenitori" o "carichi" piuttosto che in tonnellate.

Spedizioni illegali di rifiuti sono state segnalate dalla maggior parte degli Stati membri. Solo Malta e la Spagna hanno riferito zero incidenti nel periodo di riferimento e la Romania un solo caso. Il Belgio ha segnalato il maggior numero di casi nel periodo 2010-2012 e, insieme alla Germania e ai Paesi Bassi, ha rappresentato quasi il 60% dei casi registrati in questo periodo. L'appendice A.2.0 del documento di lavoro sintetizza queste informazioni.

I casi segnalati di spedizioni illegali di rifiuti potrebbero indicare un aumento significativo del numero di spedizioni illegali rispetto al periodo di riferimento precedente. In alternativa, il fenomeno potrebbe essere legato alla comunicazione di migliore qualità da parte degli Stati membri o a misure di controllo più efficaci, ad esempio, l'aumento del numero di controlli a campione. In un rapporto del 2012 da parte di IMPEL¹³, il numero medio di violazioni espresso come percentuale dei controlli fisici è stato del 25%. Questo dato suggerisce che occorre migliorare il controllo dell'attuazione da parte degli Stati membri e che, nonostante l'aumento del numero di incidenti segnalati, una grande percentuale di spedizioni illegali di rifiuti passa ancora inosservata¹⁴. Questo potrebbe voler dire che il numero effettivo di spedizioni illegali nel 2010-2012 è stato notevolmente superiore rispetto a quello ufficialmente segnalato, anche se è difficile valutare in che misura.

¹² Probabilmente alcuni casi sono stati segnalati due volte, una dal paese di destinazione e una dal paese di spedizione.

¹³ The EU Network for the Implementation and Enforcement of Environmental Law.

¹⁴ IMPEL (2012) *TFS Enforcement Actions III Project Report (March–October 2012)*, [Azioni d'applicazione IMPEL-TFS III — relazione di progetto (marzo-ottobre 2012)] 2012, <http://impel.eu/wp-content/uploads/2013/07/IMPEL-Enforcement-Actions-III-Year-1-FINAL-Report-amended-MN-080713.pdf>

Le relazioni degli Stati membri sul numero dei controlli a campione sono state generalmente mediocri e molto varie. In alcuni casi, è stato segnalato il numero complessivo di controlli, mentre in altri tale valore è stato suddiviso, ad esempio in base al numero di controlli amministrativi, al numero di controlli fisici o in base all'autorità che ha effettuato i controlli. Queste incoerenze sono dovute al fatto che gli Stati membri definiscono in modo diverso i controlli a campione. Per esempio il Belgio ha trattato il "controllo in loco" come un singolo controllo fisico, mentre altri paesi (ad esempio il Lussemburgo) lo hanno considerato un'operazione più ampia, che può comportare più controlli fisici. Inoltre, alcuni paesi sono riusciti a quantificare con precisione il numero di controlli, mentre altri hanno semplicemente affermato che i controlli sono stati svolti, senza far riferimento alla frequenza. In base all'IMPEL, le ispezioni amministrative e fisiche dovrebbero essere conteggiate separatamente e poi sommate per arrivare al numero totale di ispezioni.

La Polonia è, ad esempio, uno Stato membro che è riuscito a fornire dati di buona qualità sul numero di controlli a campione effettuati. Nel 2011 la Polonia ha segnalato 3 200 controlli a campione, di cui 122 e 2 900 sono stati rispettivamente controlli su impianti e merci. La Polonia nel 2011 ha "importato" 77 000 tonnellate di rifiuti pericolosi ed "esportato" 14 000 tonnellate. Ciò significa che sono stati eseguiti 35 controlli a campione ogni 1 000 tonnellate di rifiuti spediti. Sono tuttavia necessari dati più solidi per stabilire un valore ottimale in termini di numero di controlli a campione per 1 000 tonnellate di rifiuti spediti per l'UE nel suo complesso (se possibile).

Come verificatosi nel periodo 2007-2009, i casi di pratiche illegali più comuni sono stati le spedizioni di rifiuti senza notifica alle autorità competenti o contrarie a un divieto relativo alle spedizioni ai sensi del regolamento. Tra le misure di risposta tipiche si annoverano la reimportazione dei rifiuti nel paese di origine e la comminazione di una sanzione.

7. CONCLUSIONI GENERALI

Relazioni e qualità dei dati

Nel periodo di riferimento 2010-2012 si è registrato un aumento del numero di risposte trasmesse dagli Stati membri rispetto al precedente periodo di riferimento 2007-2009.

Sono state osservate notevoli discrepanze nel quantitativo di rifiuti transfrontalieri spediti, come segnalato dai paesi "importatori" ed "esportatori". L'anno di riferimento meno preciso è stato il 2011, durante il quale il quantitativo di rifiuti pericolosi "importati" è stato del 17% superiore rispetto al quantitativo di rifiuti pericolosi "esportati". Per tutti i rifiuti notificati, questa differenza è stata del 5%. Si prevede che l'uso, a livello di Unione europea, di uno strumento per lo scambio elettronico di dati da parte di tutte le autorità competenti degli Stati membri contribuirà alla riduzione delle discrepanze nelle relazioni future.

In questo periodo di riferimento si è registrata una costante diminuzione del quantitativo di rifiuti spediti senza classificazione. Nel 2012 solo l'1% dei rifiuti è stato spedito senza classificazione. A titolo di confronto, nel 2009 è stato spedito senza classificazione il 3% dei rifiuti. Questa riduzione è più significativa se confrontata anche con gli anni precedenti (2005-2008), durante i quali questa percentuale variava tra 7 e 14%.

Una relazione pubblicata dalla rete IMPEL nel 2012 suggerisce che il numero effettivo di spedizioni illegali nel 2010-2012 è stato considerevolmente superiore rispetto a quello ufficialmente comunicato dagli Stati membri.

Produzione di rifiuti pericolosi

La produzione di rifiuti pericolosi è rimasta stabile nel periodo in esame. Nel 2012 sono stati prodotti 76 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi nell'UE-27, nel 2011 75 milioni e nel 2010 76 milioni di tonnellate. Tra il 2007-2009 e il 2010-2012, il quantitativo totale di rifiuti pericolosi prodotti è diminuito del 4%. Il quantitativo medio annuo generato nel periodo 2007-2009 è stato di 79 milioni di tonnellate rispetto a 75 milioni nel 2010-2012. Tuttavia, guardando la tendenza più ampia, tra il 2000 e il 2012 il quantitativo di rifiuti pericolosi prodotti ogni anno è aumentato del 26%.

Spedizioni di rifiuti

Nel corso del periodo di riferimento considerato si è registrato un aumento del numero di spedizioni transfrontaliere di rifiuti notificati nell'UE-27. Nel 2012 il quantitativo di tutti i rifiuti notificati spediti al di fuori dell'UE è stato di 14 milioni di tonnellate, rispetto a 12 milioni di tonnellate del 2009 e a 6 milioni di tonnellate del 2001. Nel 2012 il quantitativo di tutti i rifiuti notificati spediti nell'UE-27 è stato di 17 milioni di tonnellate, rispetto ai 14 milioni di tonnellate del 2009 e ai 7 milioni di tonnellate del 2001. Ciò potrebbe suggerire che l'UE-27 è un importatore netto di rifiuti notificati¹⁵.

Nonostante l'aumento generale delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti notificati, in questo periodo di riferimento si è registrata una diminuzione delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi. Nel 2012 sono stati spediti al di fuori dell'UE cinque milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi mentre sette milioni di tonnellate sono stati spediti nell'UE-27, indicando che l'UE-27 potrebbe essere considerata un importatore netto di rifiuti pericolosi per due milioni di tonnellate. Inoltre, nel 2012, il 90% delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi è avvenuto tra Stati membri, piuttosto che con i paesi terzi (questa cifra era dell'86% nel 2011 e nel 2010). Ciò indica un elevato livello di autosufficienza per quanto riguarda il trattamento di rifiuti pericolosi nell'UE-27.

Il quantitativo di rifiuti pericolosi trattati nel paese d'origine è aumentato rispetto al precedente periodo di riferimento. Nel 2012 il 94% dei rifiuti pericolosi dell'UE-27 è stato trattato nel paese di origine. I paesi con un tasso di "esportazione" di oltre il 40% sono stati l'Irlanda, il Lussemburgo, Malta e la Slovenia. A titolo di confronto, nel 2009 è stato trattato nel paese di origine il 90% dei rifiuti pericolosi dell'UE-27.

La maggior parte delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi nel 2012 è stata trattata in un'operazione di recupero (il 69% dei rifiuti in entrata e il 70% dei rifiuti in uscita dall'UE). Entrambi i dati sono diminuiti dal 2009, il che significa che una percentuale maggiore di rifiuti pericolosi è stata trattata in impianti di smaltimento.

¹⁵ La difficoltà nel trarre una conclusione chiara nasce dal fatto che è stata osservata una eccessiva segnalazione delle importazioni.

Spedizioni illegali di rifiuti

Tra il 2010 e il 2012 sono stati segnalati più di 2 500 casi di spedizioni illegali in tutta l'UE-27, di cui circa 1 000 sono nel 2012. In confronto, sono stati registrati circa 400 casi nel 2009. Tuttavia, la scarsa qualità dei dati sulle spedizioni illegali e il variare del numero di controlli a campione effettuati impedisce un'analisi approfondita dei risultati dell'UE-27 e dei singoli Stati membri nel ridurre il numero di questi casi.

8. PROSSIMI PASSI

La 12^a riunione della Conferenza delle parti della convenzione di Basilea ha adottato un modello riveduto di relazione nazionale delle parti, che verrà utilizzato per le segnalazioni per l'anno 2016 e successivamente¹⁶. Il nuovo formato dovrebbe migliorare la qualità delle relazioni e in particolare la classificazione dei rifiuti, per cui la segnalazione di specifici codici di rifiuti pericolosi di cui all'allegato VIII della convenzione (cioè l'elenco A) non è più facoltativa.

Dal 1° gennaio 2016 si applicheranno le recenti modifiche introdotte dal regolamento (UE) n. 660/2014. In queste modifiche, il termine "controllo a campione" è stato sostituito con una nuova definizione del termine più generale "ispezione", che dovrebbe migliorare la coerenza nelle risposte degli Stati membri. Secondo la nuova modifica, gli Stati membri sono tenuti a elaborare, entro il 1° gennaio 2017, piani di ispezione, che includano un insieme minimo di elementi e si basano su una valutazione del rischio che avrà lo scopo, tra l'altro, di individuare il numero minimo di ispezioni necessarie. Inoltre, la modifica mira a fornire maggiori poteri alle autorità coinvolte nelle ispezioni, consentendo loro di decidere, sulla base di prove, se una sostanza o un oggetto trasportato è da considerarsi un rifiuto e se una spedizione può essere considerata una spedizione illegale di rifiuti.

Come annunciato nel suo piano d'azione sull'economia circolare, adottato il 2 dicembre 2015, la Commissione adotterà ulteriori misure per garantire che il regolamento sia adeguatamente attuato e che flussi di rifiuti di elevato valore, come i veicoli fuori uso, siano oggetto di particolare attenzione per impedire la perdita di materie prime.

¹⁶ Questa modifica non incide sulla prossima relazione triennale della Commissione che copre il periodo 2013-2015.